



UN NUOVO IMPEGNO
DEI CATTOLICI IN POLITICA

Intervista al cardinale GUALTIERO BASSETTI
a cura di Gianfranco Ricci

«Sono figlio del presbiterio fiorentino. Per molti anni ho svolto il delicato compito di educatore e di rettore nel seminario minore e maggiore di Firenze. Rimasi sorpreso quando fui chiamato prima a fare il vescovo, poi il cardinale, infine, addirittura, a presiedere la CEI».

Il cardinale Gualtiero Bassetti, uno degli alti prelati vicini al Papa, è fra le voci significative delle riflessioni (umori e malumori) della Chiesa odierna, costretta, dal precipitare degli eventi storici, a confrontarsi con le dinamiche dell'Italia, dell'Europa e del mondo. Dinamiche totalmente diverse da quelle di pochi anni fa.

Urgono domande.

Per dirla nei termini dell'agonismo sportivo, oggi cosa può e deve fare la Chiesa per "stare in partita"?

Le risposte che Bassetti ha cortesemente concesso a *Passaggi* testimoniano la volontà dei vescovi di camminare con i tempi delle nuove storie.

Storie socio-politiche, religiose, nazionali e internazionali.

Eminenza, più voci, anche all'interno della Chiesa, sostengono che in Italia sia indispensabile un moderno impegno politico dei cattolici.

È condivisibile l'attuale sfida alla coscienza sociale dei cristiani. È evidente l'attualità di un impegno nuovo. Ma attenzione: scorgo qua e là il velleitario desiderio di ricostituire il partito dei cattolici. Oggi serve un nuovo progetto. I valori tesi al bene comune possono e debbono espandersi. Un pugno di lievito fa crescere la massa della farina. I cattolici tornino ad essere fermento e presidio del Paese. Come? Faccio mie le parole di Papa Francesco: «È necessaria una nuova presenza di cattolici in politica, una nuova presenza con nuovi metodi che permettano di forgiare alternative che siano contemporaneamente critiche e costruttive». Esiste una consulta cattolica con circa 60 aggregazioni laicali; abbiamo costituito come CEI l'associazione "Rete in Opera". È tempo che tutte le aggregazioni si mettano veramente in rete. L'Italia ha più che mai bisogno di cattolici che abbiano un'identità solida e chiara, che sappiano dialogare e costruire reti di impegno assumendosi la responsabilità per rispondere «alle attese della povera gente» (La Pira).

Salvatore Martinez, presidente nazionale di Rinnovamento nello Spirito, forse va oltre e preme per l'affermazione, in politica, dell'«umanesimo cristiano».

In fondo è la sintesi del messaggio lanciato nel 1919 da don Luigi Sturzo, che si appellava non solo ai cattolici ma a tutti gli «uomini liberi e forti» per propugnare «gli ideali di giustizia e libertà». Unità di valori nel pluralismo.

Riflessioni altamente socio-politiche le ha fatte, nel passaggio tra l'800 e il '900, Leone XIII, già arcivescovo di Perugia.

Era ansioso di capire quante ingiustizie venivano subite nei luoghi di lavoro. La sua enciclica *Rerum novarum* è stata, e resta, il simbolo della dottrina sociale della Chiesa. In quell'enciclica si mostra la volontà di prendersi cura delle sofferenze del popolo. Amore per il popolo, dunque, e non populismo. Qui in arcivescovado, io, spesso, apro le stanze in cui risiedeva Gioacchino Pecci e cerco di respirare le atmosfere di un grande presule. I suoi principi possono sempre influenzare e convincere. Spero contagiare.